SFRENATA DEMAGOGIA E INTRIGHI ALL'AQUILA

I capi fascisti manovrano a loro piacimento il congresso

La base giovanile è orientata contro il patto atlantico ed è ostile allo asservimento del movimento agli sporchi interessi della reazione

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

AQUILA, 27. — *La metà circa dei congressisti del MSI preferisce dedicarsi ad attività turistiche e solo saltuariamente si affaccia alla sala del congresso. Le discussioni si svolgono in modo frammentario e confusissimo.*

Cinicamente orchestrato, dunque, ed organizzato da un pugno di avventurieri senza scrupoli, il dibattito di ieri notte e di oggi sulla politica interna e «sociale» ha confermato che la direzione De Marsanich prevarrà senza difficoltà e con essa il programma di ellineamento atlantico, di stretta alleanza con i monarchici e con la destra economica e di progressivo inserimento nel fronte clericale.

Una buona parte dei congressisti non hanno compreso nulla di quello che i loro capi vogliono fare e stanno facendo. Non hanno capito — per dirla con l'immagine di un osservatore indipendente — che alla presidenza onoraria di questo congresso siede una trinità composta dall'ambasciatore americano signor Bunker, dal capo dell'A.C., Gedda, e dal ministro Scelba e che il discorso di De Marsanich non ha voluto far altro che preparare apertamente il ritorno del fascismo alla sua funzione di strumento nelle mani dei gruppi più reazionari della società italiana.

Sta di fatto che la maggioranza degli interventi che vi sono stati sul tema dell'alleanza con i monarchici e della politica «sociale» — interventi soprattutto di giovani — hanno avuto un'intonazione nettamente repubblicana e favorevole ad un programma sociale avanzato. Sia pure in stupefacente confusione di idee e di propositi, non sono mancati interventi che hanno addirittura individuato nella alleanza con i monarchici il segno di una «involuzione di classe» del Movimento ed un asservimento ai gruppi più reazionari.

Sul programma «sociale», poi, si è giunti ad uno scontro aperto con la direzione. Il programma esposto da Roberti, a nome della direzione, volutamente «dottrinario», non aveva fatto altro che illustrare il corporativismo fascista, promettendo che entro qualche decina di anni l'avvento dello stato corporativo sarebbe stata una realtà. Da parte di congressisti di umile origine si è risposto con stupore di non comprendere perché bisognasse aspettare tanto a lungo per avere qualcosa che già una volta ha immiserito e oppresso i lavoratori italiani; e si è domandato, senza ottener risposta, che cosa intende fare comunque il MSI, nella lunga attesa, nel campo «sociale». E infine si è chiesto, in polemica diretta con la direzione, che nella mozione finale il richiamo al programma «socializzatore» del movimento fosse esplicito e fosse soppresso il periodo che condiziona la socializzazione a «particolari condizioni dell'economia generale» che la consentano; questa richiesta ha ottenuto 117 voti contro 159 e merita di essere segnalata non fosse altro perché rappresenta la sola votazione che realmente abbia avuto luogo finora.

Una situazione non diversa esiste sui problemi di politica estera. Qui vi sono varie mozioni tra cui una della «sinistra milanista» nettamente antiatlantica e quella direzionale che prospetta la partecipazione attiva dei fascisti alla politica atlantica. Non è chiaro se queste mozioni verranno votate o se un polpettone finale le sostituirà ma comunque la direzione non ha potuto impedire che il dibattito di politica estera sfociasse nella serata in uno scontro assai aspro.

Si è stati, anzi, ad un pelo dalla rottura. Ancora una volta la maggioranza degli oratori aveva avversato le posizioni della direzione, aveva respinto le affermazioni «occidentaliste» e aveva protestato confusamente contro le umiliazioni che la politica atlantica comporta per l'Italia. La direzione se ne è allarmata e ha fatto intervenire quel genuino bandito che è Anfuso. Le esplicite affermazioni di Anfuso sulla necessità di una adesione alla «realtà politica atlantica» e le accuse da lui rivolte alla sinistra di fare «il gioco di Pacciardi e del comunismo» hanno provocato un moto di ribellione. La ribellione si è accentuata quando il presidente, l'ex d. c. Latanza, ha negato la parola ad un rappresentante della sinistra: numerosi giovani si sono avviati alla porta di uscita per abbandonare il congresso e per un momento si è profilata una scissione. Lo stesso De Marsanich è intervenuto e lentamente è tornata la calma fino a quando, per evitare altre complicazioni, la direzione ha imposto la improvvisa chiusura della discussione di politica estera prevalendo con 161 voti contro 129.

Questa contraddizione tra i confusi orientamenti di una larga parte dei congressisti e la politica fascista dei capi fascisti e dei loro mandanti non perde nulla del suo valore, anche se le conclusioni del congresso saranno quelle che vuole De Marsanich e con lui vogliono gli Almirante, i Miebe, i Roberti, i De Marzio ecc., tutti legati da un gioco di intrighi. Questa contraddizione significa che i funesti atti politici della direzione non potranno non avere ripercussioni negative del movimento e che l'attuale «massa di manovra» sarà soggetta a sbandamenti e sfaldamenti e significa quindi che un'opera instancabile di chiarificazione può e deve essere condotta da tutti gli antifascisti per sottrarre delle mani degli avventurieri fascisti e clericali una parte ancora non denso della gioventù.

Abbiamo appreso questa sera che Borghese si è incontrato con Lauro a Campo Imperatore.

LUIGI PINTOR

SI PREPARA LA TRUFFA ELETTORALE

De Gasperi favorevole al premio di maggioranza

Nel pomeriggio di oggi si riunisce a Villa Madama il Consiglio dei Ministri. Secondo quanto viene annunciato l'on. De Gasperi riferirà sulla Conferenza parigina per la costituzione della cosidetta Comunità del carbone e dell'acciaio. Sono previste anche relazioni dell'onorevole Pella sui lavoro dell'OECE e dei Ministri Campilli e Pacciardi sui colloqui con il Capo della MSA per l'Europa, William Draper. Quello di oggi sarà probabilmente l'ultimo Consiglio dei Ministri prima delle ferie

Il Presidente del Consiglio ha pronunciato ieri un discorso a conclusione del Convegno dei segretari provinciali e regionali della D.C. Il discorso contiene alcune gravi affermazioni per quanto riguarda la legge elettorale per le elezioni politiche. De Gasperi si è dichiarato contrario al mantenimento della proporzionale poichè se le elezioni si svolgessero con questo sistema il loro risultato sarebbe tale da porre fine al dominio clericale nel Parlamento e nel paese.

«Il sistema più idoneo — ha aggiunto De Gasperi — sarebbe quello uninominale».

«D'altra parte bisogna tenere conto delle obiezioni che generalmente si fanno: la brevità del tempo (questa idea per maturare richiederebbe un certo studio, una certa riflessione) ed il fatto che accanto alla D. C. ci sono i partiti minori, i quali ritengono che con il collegio uninominale scomparirebbero. E allora — ha continuato l'oratore — il desiderio di raggiungere l'effetto necessario col sistema che sembra il più diretto, contrasta con quello che è il pensiero vostro e anche mio personale, di collaborare con i partiti i quali ammettono la base della democrazia».

Dopo queste considerazioni De Gasperi si è dichiarato a favore del truffaldino sistema degli apparentamenti con il premio di maggioranza, sistema che — come è noto — attribuisce la maggioranza di seggi a un raggruppamento che, pur prevalendo sugli altri, non ha ottenuto la maggioranza dei voti.

Il programma di Mossadeq esposto al Parlamento

TEHERAN, 27. — Il programma di Mossadeq è stato oggi esposto al Parlamento dal Ministro delle Finanze. Si tratta di un programma di carattere essenziaimente economico, finanziario e sociale, in nove punti, tra cui il principale è quello dello sfruttamento delle risorse petrolifere del Paese.

Il Parlamento ha approvato in prima lettura il progetto che dispone l'arresto e la confisca dei beni dell'ex Primo Ministro Gavan Sultaneh a favore delle vittime delle repressioni.

CLAMOROSA VICENDA SINDACALE A NAPOLI

Un industriale fugge abbandonando la fabbrica

Le maestranze presidiano la laminazione sottile opponendosi alla smobilitazione

NAPOLI, 27. — L'ing. Moschini proprietario dello stabilimento della Laminazione sottile di Napoli si è improvvisamente eclissato lasciando la polizia a sorvegliare da lontano la fabbrica. La fuga dell'industriale pare sia connessa a un suo piano di totale smobilitazione dello stabilimento. L'ing. Moschini sarebbe partito per il nord allo scopo di vendere il macchinario della fabbrica a grossi industriali milanesi.

Ieri mattina gli operai, recandosi al lavoro, hanno trovato deserta la sede della direzione. La notizia della fuga si è rapidamente diffusa creando notevole scalpore e allarme anche perchè l'industriale, fuggendo, aveva «dimenticato» di dare disposizioni per il pagamento della quindicina già maturata. I dirigenti sindacali hanno immediatamente deciso di presidiare lo stabilimento finchè non sarà chiarita la singolare situazione, riuscendo, nello stesso tempo, ad ottenere dal Banco di Napoli il pagamento delle somme spettanti agli operai.

Un particolare che fa ulteriore luce sulla fuga improvvisa dell'ingegnere risale a poche settimane addietro. Tacendo i suoi propositi di smobilitare totalmente lo stabilimento, l'industriale aveva ottenuto che la mano d'opera fosse ridotta per sormontare alcune difficoltà di gestione, come egli dichiarò in quell'occasione. Le maestranze accettarono la richiesta. Oggi il piano dell'ing. Moschini si è pienamente rivelato. La Laminazione sottile, sulla quale vigilano le maestranze, corre il rischio di chiudere i battenti

SFUGGONO ALLA MORTE PER L'EROISMO DI UN COMPAGNO

Romanzesco salvataggio sul Bianco Per trenta ore prigionieri dei ghiacciai

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

COURMAYEUR, 27. — Le valorose guide di Courmayeur hanno portato in salvo la ragazza precipitata con due suoi compagni in un crepaccio del Bianco.

Protagonisti della drammatica avventura sono tre giovani milanesi, tutti e tre intrepidi ed esperti alpinisti: la signorina Piuccia Ossola, di anni 22, il 27enne Noè Magni, impiegati delle acciaierie Falk e Mario Borsani di anni 27. Giunti lunedì sera a Courmayeur, il giorno seguente si portavano al rifugio Torino e di lì operavano la prima ascensione all'*Aiguille Du Midi*. Il martedì seguente essi decidevano di ascendere il monte Bianco per la via più facile: *Mont Blanc de Tacul, Mont Maudi*. La salita era buona. Il venerdì scendevano sulla cresta da Bionnassy, e di lì sul ghiacciaio del *Dome*

Erano le sedici di venerdì: il sole aveva picchiato implacabile sulla neve per tutta la giornata. La neve era diventata «marcia». Improvvisamente un ponte di neve cedeva con uno schianto secco. Sotto c'era il crepaccio colle fauci aperte: i tre precipitano per 10-12-15 metri. La ragazza rimaneva ferita, i piedi non la reggevano, aveva ecchimosi per tutto il corpo. Era impossibile per lei tentare di risalire. Neppure il Borsani era in grado di risalire perché disgraziatamente, nella caduta, si era spezzata la piccozza. L'unico che aveva potuto uscire era il Magni, anch'egli lievemente ferito e contuso.

Annottava. E le notti sui quattromila metri sulla catena del Bianco sono spesso stellate e purissime, ma a volte riservano bufere terribili. Il Magni non si perde d'animo. Bisogna scendere e scende. Ha già marciato due giorni, deve ora camminare tutta la notte attraverso i crepacciati ghiacciai del *Dome* fino al rifugio «Gonella». Ma il rifugio «Gonella» ha le porte sprangate. Allora egli riprende la marcia attraverso il ghiacciaio *Miage* fino al lago di Combal, fino a La Visaille, dove ci sono i soldati del Primo Car di Casale.

E' ormai mattino inoltrato e su un automezzo dei soldati il Magni giunge a Courmayeur per dare l'allarme all'ufficio guide. In pochissimi minuti la squadra di soccorso è pronta: partono le guide Amato Grivel, e Marcello Bareux, e i «Portatori» Marcello Mochet e Franco Salvat.

Alle ventidue dello stesso giorno essi hanno già raggiunto i giovani traendoli dal crepaccio colle corde. Essi erano restati trenta ore fra i ghiacci. La ragazza è ferita ed ha quasi perso la conoscenza.

Alle tre e trenta della notte, nonostante la fatica la squadra di cui fanno parte anche due alpinisti del Cam è al «Gonella» e alle tredici della domenica è al Combal. Lì c'è ancora l'automezzo militare.

GIULIO GORIA

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,15: Musica leggera — 11,30: Rassegna settimanale — 12: Fisarmonica — 12,15: Orch. leggera — 12,55: Carillon — 14,15-14,40: Bella e brava — 18: Musiche proposte dai soci. Mascagni — 18,45: Servizio speciale da Helsinki — 19: Canzoni — 19,15: «L'altro mondo» di Cruze di Fusaro — 20: Musica leggera — 22,15: Quartetto di pianoforti — 22,45: Orch. Ferrari.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Orch. Arcadie — 10,41: Casa serena — 13: Orch. Fragna — 13,30: Trio Berta — 14,30: Galleria del Jazz — 15,45: Parata d'orch. — 17: Fisarmonica per i ragazzi — 17,30: Radio — 19: Concerto Gerardi — 19,50: Melodie — 20,50: Canzoni — 21: La strana storia del dr. Jekyll — 22,30: Orch. Savera — 23,15: Campi Gerri — 24-1: Musica da Ballo.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,30: Concerto d'apertura — 21: I viaggi di Gulliver — 22: I tris di Beethoven.

PIETRO INGRAO - Direttore

Piero Clementi — Vicedirettore resp.

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A ROMA - Via IV Novembre 149

OCCHIO SU OLYMPIA

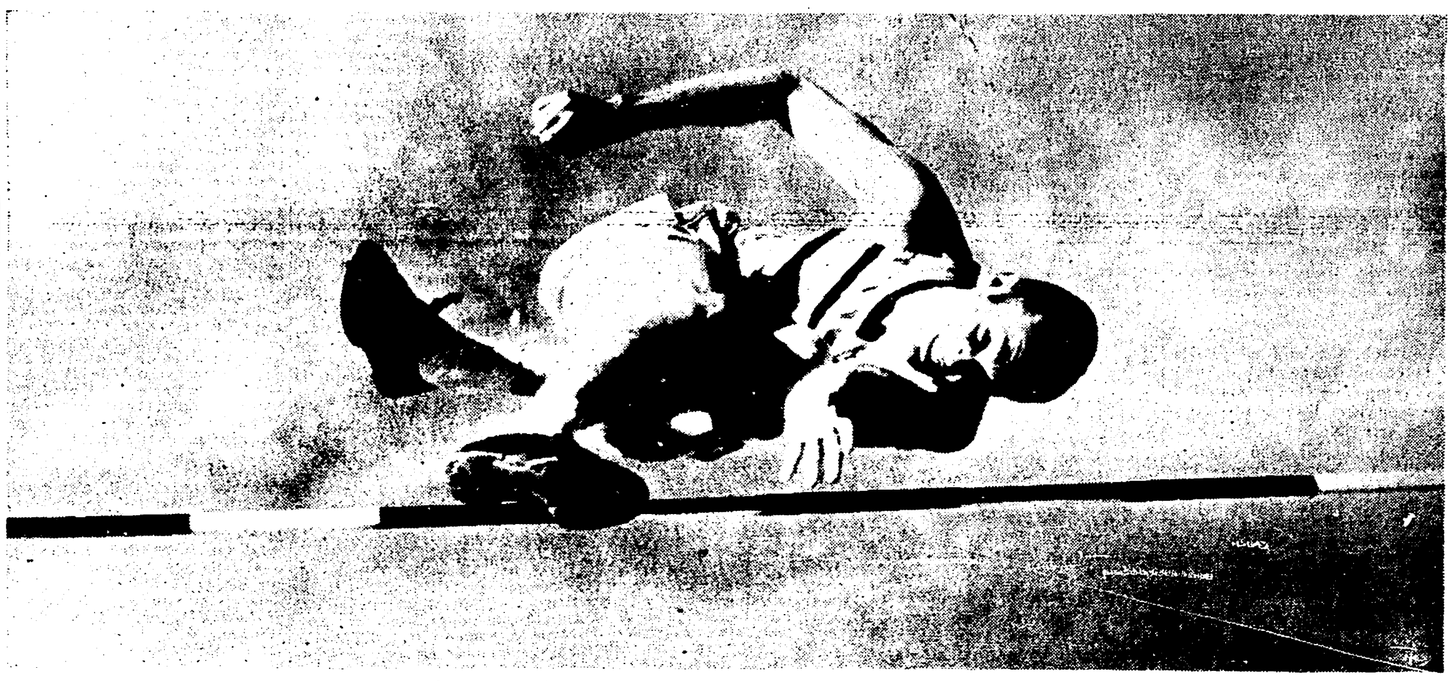
Ha battuto i grandi del "singolo,,

Il sorprendente J. Tjukalov, lo studente sovietico di vent'anni vincitore della gara del singolo di canottaggio con il suo istruttore Michael Savrimovits e il mezzofondista inglese Roger Bannister. Tjukalov ha costituito una delle più spettacolose sorprese di questi giochi olimpici. Nella finale egli ha battuto, dopo una gara entusiasmante, i grandi favoriti della specialità, il poliziotto australiano Wood, che aveva vinto alle Olimpiadi di Londra del 1948 e l'inglese A. Fox. Al termine della gara Tjukalov ha ricevuto i cordiali complimenti da parte degli atleti di altre nazioni che avevano assistito alla sua vittoria. La fraternità e il più cordiale spirito sportivo hanno presieduto a questi giochi olimpici che, per il crollo dei primati sono risultati i più importanti dall'anno della loro ricostituzione

L'allievo e il maestro

Giuseppe Csermàk campione olimpionico e primatista mondiale del lancio del martello insieme con il suo grande maestro e avversario Amerigo Nemeth. Csermàk è stato il primo atleta nel mondo che ha lanciato l'attrezzo oltre i sessanta metri battendo così il precedente primato che apparteneva al suo maestro con 59 metri e 98 centimetri. Il lancio di Csermàk ha raggiunto 60 metri e 34 centimetri. L'Ungheria ha un'ottima posizione nella classifica per Nazioni occupando finora il terzo posto dietro l'URSS e gli Stati Uniti

Il volo dell'americano Davis oltre i 2 metri nel salto in alto



Questa bella fotografia è stata scattata allo «Stadium» di Helsinki nell'istante in cui l'americano L. W. Davis supera con magnifico stile l'asticella del salto in alto posta a 6 piedi e 8 pollici e un quarto, vale a dire 2 metri e 4 centimetri. Davis ha conquistato con questa notevole misura il titolo olimpico ed ha battuto il precedente primato che era di 2 metri e tre centimetri. Gli Stati Uniti hanno conquistato anche il primato del salto con l'asta con il reverendo Richards che ha superato dopo serrata lotta con il rappresentante sovietico, la sbarra posta a 4 metri e 55 centimetri. Anche in questo campo il vecchio record olimpico è stato battuto

Stanfield primo nei 200

L'americano A. W. Stanfield taglia il filo di lana sul traguardo della finale dei 200 metri. Lo seguono a spalla W. T. Baker e J. Gathers. Nelle gare veloci gli atleti negri hanno imposto la loro superiorità

Il trio delle più forti nel giavellotto

Dana Zatopekova, moglie del grande atleta cecoslovacco Emil Zatopek, trionfatore dei 10.000 metri piani, dei 5000 e della maratona, ha conquistato anch'essa una medaglia d'oro ad Helsinki. Dana Zatopekova ha vinto la gara del lancio del giavellotto battendo il record olimpico della specialità. Al secondo posto si è classificata la sovietica Alessandrovna Chudina e al terzo posto Elena Gorchiakova, anch'essa sovietica. Nella foto, Dana Zatopekova (al centro) si intrattiene con la Gorchiakova (a sinistra) e la Chudina (a destra) dopo la fine della combattutissima gara. Nelle gare femminili, le atletesse sovietiche e quelle dei paesi di democrazia popolare hanno costituito la più clamorosa delle sorprese mietendo significativi allori. Nelle sole specialità atletiche, le campionesse sovietiche hanno conquistato ben 170 punti (nella classifica si assegnano 10 punti per il primo posto, 5 per il secondo, 4 per il terzo, 3 per il quarto, 2 per il quinto e un punto per il sesto posto) contro appena una quarantina delle atletesse americane. La stampa di tutto il mondo ha dato grande rilievo ai successi delle atletesse sovietiche. In effetti in Unione Sovietica e nei paesi di democrazia popolare, le nuove condizioni in cui sono venute a trovarsi le donne ha permesso loro di dedicarsi proficuamente allo sport con risultati che nei paesi occidentali vengono giustamente definiti meravigliosi